

«Sinestesie. Rivista di studi sulle letterature e le arti europee», XXXIII, 2025

Edoardo Sanguineti nella città «cruciverba»

Tomo I - Atti, a cura di Clara Allasia, Donato Pirovano, Lorenzo Resio, Erminio Risso,
Chiara Tavella, pp. 512

Tomo II - Catalogo, a cura di Clara Allasia, Valentina Corosaniti, Virginia Criscenti, Calo-
gero Giorgio Priolo, Lorenzo Resio, Erminio Risso, Chiara Tavella, Saverio Vita, pp. 197

ISSN 1721-3509

Recensione di Claudia Dell'Uomo d'Arme

Pubblicato: 23 aprile 2026

Dell'Uomo d'Arme, Claudia, recensione a «Sinestesie. Rivista di studi sulle letterature e le arti europee», XXXIII, 2025, *Edoardo Sanguineti nella città cruciverba*, «Finzioni», n. 10, 5 - 2025, pp. 113-120.

claudia.dd@parisnante.fr

<https://doi.org/10.60923/issn.2785-2288/24876>

finzioni.unibo.it

Costellazione Sanguineti: un'avventura lessicografica

Edoardo Sanguineti nella città «cruciverba», pubblicazione del 2025 per il numero ordinario XXXIII della rivista «Sinestesie», si compone di due tomi, a un tempo disgiunti e complementari, che accolgono il lavoro operato dal Centro Studi Sanguineti di Torino negli ultimi cinque anni sulla materia letteraria del poeta: quella donata dagli eredi all'Università torinese e disseminata in 80.000 documenti rinvenuti, di natura e origine disparate, ora confluiti nei Fondi documentari del Centro Studi torinese, a cui si aggiunge l'altro importante Magazzino Sanguineti presso la Biblioteca universitaria di Genova.

Ci si avventura in un'edizione online, ad accesso libero e scaricabile, che si presenta come la risoluzione più attuale del rebus Sanguineti. Intellettuale 'a tutta orbita', poeta errante nelle arti del *novò* Novecento, alla ricerca di un pianeta politico dove coltivare un'utopia da prassi: nel cuore delle emergenze subalterne e nell'insorgere di una storia comune da poter scrivere, ascoltare, narrare ancora.

I due volumi di «Sinestesie», suddivisi in Tomo I e Tomo II, ruotano come satelliti attorno a quella galassia di saperi che costituisce il fondamento, e insieme l'intrinseco progetto letterario e politico, della tensione enciclopedica di Sanguineti. Di questa tensione il Centro Studi si occupa di leggere criticamente, orientare e conservare la produzione, soprattutto quella ancora inedita o dissipata. Le raccolte sono il frutto della collaborazione oramai pluriennale tra il Centro Studi e la casa editrice, che lavorano in binomio all'interno del network di partner per la gestione dell'hosting Edoardo Sanguineti. La pubblicazione si compone di frammenti eterogenei e spinge gli studiosi a creare, con meticoloso spirito dialettico, un dispositivo di lettura speculare ai vasti interessi dell'autore. Sincronizzando i nutriti contributi con gli usi emergenti e con una nuova destinazione per il 'grande pubblico', «Sinestesie» ha saputo sintonizzarsi ai dispositivi pulsanti della parola sanguinetiana, cogliendone la simbiosi di critica e poesia e mettendone in luce la partitura vocale e figurativa.

Tuttavia, occorre inserire la pubblicazione entro il quadro dell'esperienza intermediale e pluri-partner del progetto PRIN *Sanguineti's Wunderkammer: from Wunderkammer to knowledge graph*. Iniziato nel 2020 e conclusosi nella primavera 2025, l'iniziativa è stata animata attraverso l'allestimento di mostre, conferenze, la messa a punto di mappature digitali, di cui «Sinestesie» evidenzia le particolarità polifoniche e le corrispondenze da cruciverba, emerse da un lavoro d'équipe fatto di scavi filologici tra archivi e 'scatole' sanguinetiane, già avviato dall'Università di Torino nel 2016. Proprio in quell'anno viene fondato il *Centro Studi interuniversitario Sanguineti*, dove attualmente si custodisce una corposa quantità di materiali provenienti da sorgenti multiple: molti ancora in via di disamina, altri invece sistematizzati all'interno di dispositivi digitali e cartografici. La pubblicazione nasce così da un contesto di ricerca concreto e stratificato, che mette in luce un impegno insieme cittadino e inter-accademico.

Questa pubblicazione promuove chiaramente una metodologia di analisi, raccolta, cura e restituzione della materia sanguinetiana, vivisezionandola con strumenti di discipline e branche diverse. Evocando parole care al poeta, potremmo affermare che i due volumi, seppur distinti per contenuti e proposte di lettura, sintetizzano nel titolo condiviso di *Edoardo Sanguineti nella città «cruciverba»* una prassi critica e creativa, tanto sperimentale quanto radicata nell'osservare e collazionare le fonti, indagando con rigore il desiderio di un dialogo molteplice tra istituzione e letteratura, filologia e 'spettacolo'.

Così Torino si converte in un ecosistema urbano multi-partner, in cui il lascito dell'opera sanguinetiana ispira e coordina gli attori della rassegna e si riflette in uno specchio poliedrico. Qui si espandono gli orizzonti tra accademia e pubblico, topografia e dialettica, ridisegnando i margini e i luoghi che legano Sanguineti ai suoi multipli lettori. Orientandosi nel cosmo lessicografico dell'autore e indicizzandone scoperte, i curatori del progetto hanno saputo ripristinare il cuore trasformativo della parola sanguinetiana. Questo è il *fil rouge* che annoda l'attività del nostro 'lessicomane' alla Torino operosa di inizio Novecento. Come si racconta in «Sinestesie», attorno agli anni Trenta la città accoglie un Sanguineti *puerissimo* e lo accompagna fino alla laurea dantesca, alle prime pubblicazioni e agli arditi carteggi, illuminando le tracce di una formazione d'avanguardia. Nei luoghi torinesi della giovinezza, il poeta fa ritorno nell'ultimo decennio della sua vita grazie alle possibilità di ricerca offerte dal Dizionario. Infatti, dal 2003 al 2009, collabora agli ampliamenti delle due pietre miliari della storia della lessicografia: il Grande Dizionario della Lingua Italiana (GDLI, Battaglia) e il Grande Dizionario Italiano dell'Uso (GDU, De Mauro). Le qualità del Dizionario, dispiegate in scala ridotta in quelle dell'enigmistica, aderiscono 'all'emozione intellettuale' e produttiva di uno 'stradotto' Sanguineti che indaga la pluralità antropologica del reale nelle sue molteplici dimensioni.

In consonanza con i contributi di «Sinestesie», l'intera scrittura sanguinetiana si decifra come ricerca di una significazione 'primigenia' dentro al 'fabbricarsi' delle cose, cioè di un linguaggio che diventa mondo e mantiene la vita nei corpi della *polis*. In una trama fatta di figure che interpretano le viscere del discorso e le sue 'occorrenze' nei poteri, la parola di Sanguineti prolifera nel valore cartografico e creaturale degli indici e delle lettere: qui visioni e strutture cognitive, strumenti del vivere collettivo e loro interrelazioni migrano in repertori significanti in transizione.

Torniamo alle lettere. Il libro-doppio di «Sinestesie» raccoglie i preziosi corpora sanguinetiani e li congiunge a un'ossatura critica che restituisce il profilo di un intellettuale impegnato e di un artista preconizzatore, con l'orecchio sempre teso al mutare dei tempi per restituirne la criticità e il realismo. Nei volumi, l'articolarsi meta-narrativo dei contributi intorno agli oggetti dello studio trova punti di contatto semantico nel dialogo profondo tra arti e codici differenti, iscrivendo la corporeità sanguinetiana in intervalli e nodi performativi. Agendola come un programma 'di terreno', talvolta rimasto in embrione o in esercizio di metamorfosi

editoriale, il fare letteratura si sostanzia nel suo pensarsi e incarnarsi insieme al fare arte *tout court*.

Il tomo *Atti* si apre con un'introduzione corale, coordinata da Clara Allasia. Il «giuoco» della città «cruciverba» fa da paesaggio ai processi di sistematizzazione bibliografica avviati dal Centro Sanguineti e dal suo gruppo di ricerca. Anche grazie all'accompagnamento insieme intimo e rigoroso offerto nel corso degli anni da Federico Sanguineti (primogenito dell'autore, scomparso il marzo scorso), il volume offre un *excursus* delle numerose tappe esegetiche che hanno orientato il lavoro dei curatori, articolandosi in una pluralità di percorsi d'analisi. Seguendo un criterio cronologico e interdisciplinare, il tomo raccoglie i contributi dei cinque simposi accademici dedicati all'autore e li organizza in sei sezioni tematiche, i cui titoli – ad esempio *Sanguineti e la parola «fabbrica del mondo»* – mettono di volta in volta in rilievo un *topos* o una chiave interpretativa dominante. A chiudere il volume è la tavola rotonda *All'ombra di Sanguineti: sessant'anni dal Gruppo 63*, che restituisce il confronto, avvenuto sessant'anni dopo, tra alcuni dei protagonisti di quella stagione.

Durante il ciclo di conferenze emerge con chiarezza il carattere camaleontico dell'opera sanguinetiana, che, nell'attraversare il proprio presente, sembra riproporsi nei paradossi epistemologici di una figura quasi faustiana, sempre esposta al gioco dei travestimenti. Se ne colgono i versanti poetici, musicali e carnevaleschi nel contributo di Elisabetta Fava, *Suoni che sfilano, parole che risuonano*, dove la «spettacolarizzazione» si traduce in un rituale etnografico, una *Walpurgisnachtstraum* goethiana contrapposta all'idea di un'arte «univoca e immutabile» (t. I, p. 303). Su questa linea si profila anche, negli *Atti*, la figura di un Sanguineti antropologo, che si serve degli strumenti di un Lévi-Strauss creatore ed esploratore, riferimento a lui particolarmente caro. Il «peregrinare» attraverso le «tessere di tutta la lingua italiana» (t. I, p. 111) diventa così una modalità con cui Sanguineti amplia il raggio della propria ricerca e si inventa «una nuova lingua poetica» (*ibidem*). Lo mostra bene Enrico Testa nel saggio *Sanguineti: l'invenzione della lingua poetica*, dove l'osservazione dei mondi attraverso «tutti i materiali possibili [...] in un catalogo pressoché inesauribile» (*ibidem*) coincide con gli esperimenti di un onnilinguismo generativo, fondato sulla contaminazione tra diverse semiosi. Tra artigianato delle lettere e filosofia del linguaggio, Testa illustra come la pratica immaginativa di Sanguineti faccia tutt'uno con quella del poeta militante, capace, attraverso l'iperbole e l'accumulo, di smontare il mito borghese del sapere universale e di incrinare l'ideologia normalizzante e binaria del capitalismo. Scovarne la dialettica fittizia nelle nicchie e nelle chiose del progetto enciclopedico-dizionario diventa per Sanguineti una sorta di meta-filologia, da applicare tanto alla materialità del quotidiano quanto all'utopia di un accesso totale alla conoscenza.

Interrogando e praticando il potere trasformativo del linguaggio, il poeta mette alla prova i limiti del conoscere e trasforma il proprio 'dire le cose' in una forma di pensiero capace di incrinare la linearità del discorso e l'univocità dei codici. Nella retrospettiva dei rapporti tra letteratura e politica, Sanguineti appare così come un intellettuale che attraversa criticamente l'orizzonte della modernità, servendosi delle scienze umanistiche per verificare il reale e,

insieme, per ridefinirne gli assetti. In questa chiave, il cruciverba sanguinetiano diventa una struttura interpretativa attraverso cui interrogare gli enti del mondo e rimettere in movimento la tradizione, da Dante a Leopardi fino a Marx, Gramsci e Benjamin. Ne emerge una letteratura che intreccia storia, allegoria e visione, facendo della parola uno strumento insieme critico e conoscitivo.

Ancora, soffermandosi sulla rigorosa lettura proposta da Donato Pirovano in *Decima rima. Il Supplemento apocalittico di Edoardo Sanguineti* (Parte Seconda), si comprende come, nel rapporto con il canone, e in particolare con i suoi corpora e i suoi frammenti, Sanguineti riconosca una riserva pressoché inesauribile, un serbatoio dantesco da cui attingere schemi culturali e forme di plurilinguismo. Farne comunità abitabili del senso, trasformarli in «erbari di parole» e in voci subalterne: è questo uno dei tratti più riconoscibili di una poesia in cui si manifesta il miracolo di una «storia che si fa verbo» (cit. nel t. I, a p. 205). La compresenza di moltiplicazione e disgregazione delle figure si rispecchia nella scenografia urbana di Torino, che Sanguineti definisce un cruciverba dalla struttura geometrica, organizzata secondo un 'abecedario' di caselle e coordinate spazio-temporali tutte «bene a posto» (t. I, p. 12). In tal senso, l'ordine dell'architettura torinese diventa la metafora di una scrittura che fa proliferare i linguaggi e ne ridisegna i codici, interrogando i limiti e le possibilità del mezzo enciclopedico.

Tra gli strumenti della scrittura sanguinetiana, e lungo il percorso offerto dal volume degli atti, ritornano con forza i calchi del poetare dantesco, che testimoniano la relazione viscerale e proteiforme intrattenuta da Sanguineti con l'opera di Dante. Lo mostrano bene diversi contributi raccolti nella Parte Quarta, da quello di Eleonisia Mandola *Tutte e tutti un po' Dante e un po' Beatrice*, che, nel dialogo con Federico Sanguineti, avanza l'ipotesi di una prospettiva di genere capace di riattualizzare, in altra forma, il seme di un amore civile proiettato nelle cantiche dantesche, a quello di Stefano A. Benedetto, *Le parole della storia. Dal "linguistic turn" al web semantico*, dove si propone di applicare un «metodo-Sanguineti» (t. I, p. 388) per leggere nel concetto di lingua una pluridimensionalità di segni stratificati. Applicata alla storia, la nozione di *linguistic turn* consente così di leggerla non come scienza dei fatti, ma come costruzione narrativa, come intreccio di tropi che orientano l'umano aggregarsi. Se la *literacy* è fatta di universi di segni, e non di meri oggetti che mutano nel tempo, allora l'*exemplum* Sanguineti diventa un dispositivo utile anche per comprendere, nell'era del web, il potenziale del Dizionario e dei suoi molteplici prismi semantici. Ne emerge così un Sanguineti che offre una metodologia per rileggere in controluce la materia filologica della tradizione e solcarne i lemmi fino alle soglie della *polis* digitale.

Il secondo tomo, intitolato *Catalogo*, è invece lo specchio-inventario della mostra *Edoardo Sanguineti nella città «cruciverba»*, allestita nelle Sezioni Riunite dell'Archivio di Stato di Torino tra il 2023 e il 2024. Come nel libro sognato dall'autore nell'infanzia, il Tomo II si presenta come un album espositivo che riproduce materiali originali provenienti dal Fondo Eredi e li dispone secondo un ordine enigmistico articolato in sette cornici tematiche. *Biografia, Lessicografia, Critica e militanza, Politica, Teatro, Arti cinema media, Poesia e prosa* si susseguono così tra

stesure dattilografate, cartogrammi, cartigli, ghirigori e ‘découpage’ del nostro ‘lessicomane’ (t. II, p. 38). L’edizione raccoglie anche documenti personali dell’autore – dal libretto di laurea alle lettere al figlio Federico, fino a scambi epistolari ancora taciuti o note corrispondenze editoriali – e costruisce, attraverso un *assemblage* di materia grafica e verbale, un ritratto insieme intellettuale, familiare e politico. Ne emerge un volume ‘in technicolor’, verde e rosa shocking, che riproduce sulla pagina la plasticità della mostra. Il Sanguineti più concreto prende così forma in un oggetto fatto di carta, immagini e QR code, capace di tradurre e attualizzare il suo sguardo sulla società. In questo quadro si colloca anche il rilievo dato al «pianeta giovani», come mostra Chiara Tavella sia nel contributo agli *Atti, Sanguineti in viaggio nel «pianeta giovani* (Parte prima), sia in alcune didascalie del *Catalogo*. Qui scrittura e politica si legano all’emergere di una «rottura espressiva» (t. I, p. 100) dei codici comunicativi. Stando «sempre dalla parte» (*ibidem*) delle generazioni nuove, Sanguineti guarda all’underground giovanile come a una risorsa «operante nel mondo» (t. II, p. 60), registrabile nei media e capace di tradursi, infine, in una «socializzazione del sapere» (*ibidem*).

Nel *Catalogo*, i documenti si trasformano in illustrazioni che orientano il lettore attraverso due mappature interconnesse: il Tomo I e il Tomo II funzionano in sincrono, lasciando che gli sguardi degli studiosi si traducano in tracce inedite, capaci di restituire attualità ai materiali sanguinetiani e di rivendicarne la *praxis* organica, nel segno di un Sanguineti che guarda a Gramsci e insieme sperimenta una rinnovata equazione tra *les mots et les choses*. Si comprende allora come la scelta vivacemente cromatica delle due copertine di «Sinestesie» scaturisca dalla poetica sanguinetiana del «piccolo fatto vero», forza che dissemina nel proprio tempo – storico e collettivo, intimo e sociale – poliedriche tessere del mondo.

Il *Catalogo* si compone così di frammenti di normalità, di tracce narrative che si aggregano in una sorta di piccolo dizionario tascabile. Dagli oggetti profani alle affezioni umane, il ritmo produttivo del poeta si condensa in una strategia di scambio orizzontale, in una relazione con il lettore scevra di lirismo e pathos.

Assemblate in coerenza con il valore politico del peregrinare sanguinetiano attraverso le poetiche del realismo, le figure visive a corredo dei due volumi lasciano emergere il complesso di letture che nutre la pubblicazione. Ne risulta una mappatura stratificata delle fonti, endogene ed esogene, fondata sull’intermedialità quale principio attraverso cui Sanguineti coniuga i dati letterari con le dimensioni extra-, para- e intra-testuali che li governano, intrecciando forma e contenuto. Ad avvalorare la funzione meta-mediatica delle copertine sono anche le circostanze che ne hanno ispirato la scelta. Per Sanguineti, infatti, l’arte visuale ha sempre avuto un ruolo di primo piano, entro un gioco di trasposizioni tra discipline, commissioni tecniche e scritture a più voci. Difatti, la tela progettuale del Centro Studi è diventata lo sfondo di rassegne multiformi, capaci di mettere in luce le influenze tra linguaggi figurativi e performativi che hanno caratterizzato il laboratorio dello scrittore genovese.

Sia nei luoghi espositivi, sia nei tomi di «Sinestesie», gli studiosi hanno scelto di costruire la fruizione entro una dimensione tecno-mediale. La materia Sanguineti viene così resa

insieme udibile e visibile, tattile e fotogrammata, anche attraverso collaborazioni con artisti attivi in ambienti extra-letterari. In questa prospettiva si colloca anche il richiamo, all'inizio del lavoro editoriale, a una delle mostre più significative del progetto: inaugurata nel luglio 2024 al Palazzone di Biella, *Da Baj a Ziveri. Gli artisti della Collezione Sanguineti* sigilla il legame tra il poeta e la neoavanguardia italiana. Grazie all'integrazione tra testualità dell'autore e opere del movimento, la mostra ripercorre collaborazioni e amicizie che legano Sanguineti ad alcune figure di prua dell'arte sperimentale novecentesca, da Enrico Baj a Ugo Nespolo, fino a Carol Rama ed Emanuele Luzzati. L'allestimento di Biella si è inoltre arricchito dell'intervento di Pirella, oggi editor grafico di alcune pubblicazioni sanguinetiane, che ha reso omaggio alla componente plurimediale dei testi con una performance grafica e cromatica nata dal confronto con una scheda manoscritta. Da questo gesto deriva anche la veste del tomo *Catalogo*, che introduce il lettore a una nuova cornice interpretativa dei materiali. In questo modo, l'elemento visivo di una mostra rimanda a un'altra mostra, quella di Torino-cruciverba trasposta nel Tomo II di «Sinestesi». Ne emerge con chiarezza la cooperazione che sostiene l'intero progetto, tra enti, istituti gruppi di ricerca, così come la vocazione di una metodologia ispirata alla 'scienza aperta', orientata a portare il sapere fuori da circuiti esclusivamente specialistici e a metterlo in contatto con pratiche plurali del vivere comunitario, in sintonia con lo spirito militante che costella l'universo creativo dell'autore.

Infine, va sottolineato come la consistenza volumetrica del doppio «Sinestesi» funzioni da apparato editoriale all'impresa condotta dall'équipe del progetto 'for Sanguineti' al cui centro muove un'ontologia computazionale concepita per orientare i lettori all'interno dei 'fossili guida' dell'autore. Nel saggio *Pulviscolo stellare. Sanguineti astrofilo fra Dante e chimerici schedari* (Parte Quarta, *Sanguineti e le scienze*, t. I) Calogero Giorgio Priolo ne offre una descrizione efficace, avanzando l'ipotesi di una specifica astrofilia sanguinetiana, rintracciabile anche nelle peregrinazioni dell'autore nel corpus dantesco. Allo stesso tempo, Priolo mette in luce le possibilità offerte dalla mappa delle schede *Wunderkammer* e il valore di un dispositivo cartografico capace di articolare, su più fronti disciplinari, la dimensione storico-filologica e la divulgazione dei risultati ottenuti. Pertanto, l'oggetto critico confezionato da «Sinestesi» si configura come un punto di approdo e insieme come una base da cui proseguire l'esplorazione dell'universo sanguinetiano. Va sottolineato, inoltre, il rilievo esegetico dei lavori raccolti nell'edizione, animati dalla volontà di ridonare vita a un Sanguineti 'nostro contemporaneo', ricollocandolo nel presente degli studi umanistici e aprendolo al dialogo con la ricerca europea. In questo «giuoco» di rimandi, gli autori dei saggi negli *Atti* e quelli delle didascalie del *Catalogo* agiscono come voci diverse ma convergenti, assumendo di volta in volta i ruoli di critico, filologo, artista o testimone. Lo stesso dinamismo si ritrova nella curatela dei due volumi, concepiti anche per un pubblico non specialistico, cui viene affidata la possibilità di costruire un proprio percorso interpretativo tra intertesti, percorsi e memorie.

I Tomi I e II di «Sinestesie» si presentano così come un'opera compiuta, ma interna a un sistema ancora aperto e poliedrico, l'istantanea di un intenso lavoro d'archivio e, insieme, un tassello fondamentale per leggere un Sanguineti ancora attuale.